



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentacinquesimo

n.

4

26 ottobre 2025



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,

Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio

tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: [castello@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:castello@parrocchie.diocesifirenze.it)

# «I have a dream» Io ho un sogno



**Carissimi sorelle e fratelli di Castello.**

*si dice spesso e con qualche ragione che oggi il mondo corre. Un'espressione questa che vale sicuramente per il progredire delle scienze e della tecnica, ma resta da domandarci quale sia l'impatto sulla realtà umana, sul pensiero e sui rapporti tra le persone.*

*Sembra che la nostra società sia una società schizofrenica che vive su due livelli: quello della tecnica e quello dei rapporti umani. Un doppio binario sempre più divaricato. Da una parte si corre e dall'altra si cercherebbe di tornare indietro.*

*La conseguenza, ha detto papa Leone mercoledì scorso, è la tristezza che provoca l'allontanamento dalla realtà e fa aumentare solitudine e paura, che portano con sé l'incapacità di pensare al futuro.*

*Appiattiti sul presente tutti contribuiamo alla crescita della disperazione e alla chiusura non solo mentale, e contemporaneamente alla ricerca di spazi sempre più "protetti" e sempre più chiusi.*

*Una società dove gli scambi e i rapporti sono sempre meno facili e talvolta impossibili. Il ceto politico sia nazionale che internazionale è un esempio chiaro di questa situazione. Mentre il mondo cammina verso la sua autodistruzione (guerra, ambiente, povertà e fame, stragi di massa in molte parti del mondo...) i politici sono solo capaci di dividersi sempre più e di affermare ideali teorici, veri o presunti tali, che parlano di realtà ormai passate e cercano adesione sollecitando inutilmente la pancia della società.*

**È una situazione che dura da tempo!**

*Ho riletto ciò che scrivevo nel gennaio di quattro anni fa. Ero tentato di riportarlo pari pari. Parlavo di "passioni tristi" e scrivevo: «I dati sono allarmanti. Crescono i suicidi e le violenze nella società e nelle famiglie. Gli adolescenti e i bambini sono sempre più coinvolti. Tanto per*



*fare un esempio: l'ospedale pediatrico romano Bambino Gesù sta cercando nuove strutture per poter ospitare i giovanissimi che si auto-feriscono e tentano il suicidio. In questi giorni poi ci si è resi conto del terribile aumento delle baby gang. Sono ragazzi che vanno in giro a compiere violenze di ogni tipo senza alcuna ragione apparente. ...*

*...Rimane il fatto che violenza e desiderio di morte stanno precipitando i giovani, e non solo loro, in una spirale da cui difficilmente si potranno liberare.*

*La solitudine è sempre più una condizione insopportabile e spinge i giovani e addirittura i bambini alla disperazione. Farsi del male e fare del male diventa così il grido disperato di chi vuole certificare a se stesso e agli altri la propria esistenza.*

*Sta qui l'origine di quelle che gli addetti ai lavori chiamano "passioni tristi". Malattie da cui è difficilissimo uscire».*

*Le cose nel frattempo non sono cambiate, ma si sono aggravate. I coltelli sono diventati ormai i gadget da tasca più usati. Anche stamani un'altra vittima come del resto ieri...*

*Giovani e vecchi non abbiamo più sogni, non siamo capaci di vedere lontano e siamo addirittura convinti che sia impossibile sognare. Eppure con un sogno Martin Luther King con il suo celebre discorso "I have a dream" (ho un sogno) spostò la mentalità di un intero continente e la condizione dei "neri" di America. Un sogno che molti negli States vorrebbero oggi cancellare.*



*Di sogni di questo tipo ne abbiamo estremo bisogno. Papa Leone, citando nella sua catechesi Luca 24, ci ricorda se non si è "stolti e tardi di cuore" possiamo ancora sognare perché «La vittoria della vita non è una parola vana, ma un fatto reale, concreto... il Risorto cammina con noi e per noi. Testimonia la sconfitta della morte, afferma la vittoria della vita, nonostante le tenebre del Calvario. La storia ha ancora molto da sperare in bene.*

*Riconoscere la Risurrezione significa cambiare sguardo sul mondo: tornare alla luce per riconoscere la Verità che ci ha salvato e ci salva. Sorelle e fratelli, restiamo vigili ogni giorno nello stupore della Pasqua di Gesù risorto. Lui solo rende possibile l'impossibile!».*

*È il sogno di Dio per l'umanità intera.*

**don Paolo**

**INCONTRO MINISTRI STRAORDINARI 29/10/2025 ORE 18,30**  
**I malati e coloro che sono impediti possono richiedere la Comunione, che verrà portata la domenica dopo la Messa parrocchiale**  
**telefonare in parrocchia o a Fabiana F. 3395777882**



# LA PAROLA DELLA SETTIMANA DUE UOMINI SALIRONO AL TEMPIO

La liturgia di questa domenica insiste ancora sulla preghiera e soprattutto sull'atteggiamento di chi prega.

## **Dio ascolta il povero e la vedova**

La prima lettura tratta dal Libro del Siracide ci insegna che Dio ascolta la voce del povero e della vedova, cioè di coloro che non hanno aiuti se non la speranza dell'ascolto da parte di Dio. Un po' come la vedova del racconto del vangelo di Luca che abbiamo ascoltato domenica scorsa, perché, come dice il salmo: "Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato".

## **Il Signore mi è stato vicino**

L'Apostolo (seconda lettura) si trova in prigione e vicino alla morte e testimonia la consapevolezza che Dio gli darà "la corona di giustizia" per aver mantenuta la fede nel Signore Gesù e l'attesa del suo ritorno nonostante che tutti lo abbiano abbandonato.

## **Due uomini salirono al tempio a pregare**

Queste due letture ci preparano in qualche modo a comprendere la scena del racconto di Gesù che l'evangelista Luca riporta nel brano della messa di oggi.

I personaggi del racconto sono "un fariseo" e un "pubblicano" che si presentano al tempio, alla presenza di Dio per le loro richieste.

Sono due "tipi di credente" molto diversi tra loro e idealizzati allo scopo di evidenziare alcune loro caratteristiche.

Il brano fin dall'inizio dichiara l'intenzione dell'autore che racconta "questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri".

## **Due mondi a confronto**

Due mondi a confronto: il fariseo come rappresentante di una ortodossia presuntuosa e saccente, che non dubita minimamente della sua "giustizia" fondata su un rapporto di dare

e avere nei confronti di Dio. Il ringraziamento che il fariseo esprime a parole non è tanto rivolto a Dio, ma a sé stesso della cui "giustizia" si compiace e che gli fa pensare che Dio sia in debito nei suoi confronti.

Altro mondo quello del pubblicano che quasi non osa stare alla presenza di Dio e tiene gli occhi bassi sentendosi colpevole per tutta la sua vita.

Egli è un collaboratore dell'occupante romano per il quale esige i tributi, e probabilmente come tutti i suoi pari ci guadagna a spese dei contribuenti.

Non ha meriti da far valere, solo sente la gravità della sua posizione di fronte a Dio e al suo popolo.

Non può che invocare la misericordia di Dio che subito risponderà rendendolo giusto. L'altro tornerà a casa così come ne era partito. La sua preghiera è inutile e lascerà Dio indifferente.

La conclusione dirà che questa indifferenza di Dio sarà la condanna: "perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

## **Un avviso per la chiesa**

Una conclusione che dà modo all'evangelista di parlare alla sua comunità dove evidentemente stavano nascendo gruppi che pretendevano di possedere una "giustizia migliore" rispetto a quelli che oggi chiameremmo i fedeli normali.

Un clericalismo ante litteram che mai ha abbandonato la chiesa ed è la fonte delle chiusure, delle esclusioni e delle scomuniche reciproche.

Molti cristiani sono come il fariseo di questo racconto. Credenti che fondano la loro pretesa di giustizia sulle dottrine e non sulla fede. Cristiani rimasti fermi ai precetti che magari neppure osservano come dice san Paolo di quelli che pensano che citare la Legge sia essere salvati.

*don Paolo*



# per il coordinamento

## GLI INCONTRI DEL MARTEDÌ E DEL LUNEDÌ

Fin dall'infanzia siamo stati cresciuti con la ferma idea che la domenica si va alla Messa.

Ad un certo punto abbiamo iniziato a chiederci il perché. Abbiamo trovato risposte, che nel tempo si sono trasformate, modificate, aggiornate. Cambiano i tempi, cambiano i modi. Cambia la realtà e con essa il linguaggio con il quale esprimere ed agire ogni aspetto della nostra vita, anche la fede.

In questo senso diverse facce di una stessa medaglia si offrono alla nostra riflessione.

Da un lato la Messa come momento di incontro e condivisione, come appuntamento settimanale nel quale ritrovarsi e ritrovare un "centro". Dall'altro la Messa a cui assistere, come uno spettacolo messo in scena da altri.

Da una parte la Messa come mensa, come tavola, come convivio gioioso. Dall'altra il rito sempre uguale, che ripete se stesso ricalcando uno schema preordinato.

La Messa come ringraziamento o come pre-cetto.

La Messa come occasione o come "impegno" domenicale.

C'è tutto questo, nella nostra esperienza.

E allora vogliamo interrogarci ancora, approfondire, comprendere, cercare di intravedere quali forme possa assumere la nostra celebrazione. Non tanto per trovare modi diversi

e nuovi per animarla (magari anche questo!), quanto piuttosto per far sì che i gesti che si compiono, le parole che si pronunciano, i testi che si ascoltano possano davvero parlare della vita. La nostra e quella di tutta l'umanità.

Ecco che allora l'immagine che ritorna, la più vicina a ciò che Gesù ci ha consegnato dicendo "fate questo in memoria di me", è quella della tavola. Intorno alla tavola ci si ritrova, ci si racconta, ci si nutre insieme e a vicenda. Il pane ed il vino si condividono come si condivide l'esperienza dell'essere in questo mondo. Un incontro settimanale che diventa un segno forte del vivere quotidiano.

*Irene Donnini*

### Bibliografia essenziale

"La messa- Gesti e parole" scaricalo da:

<https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/>

Louis Marie Chauvet: "La Messa detta altrimenti" Queriniana €14

Thomas O'Loughlin: "Quale mensa per noi tu prepari" - Queriniana €14

T. O'Loughlin: "Riti corrotti - Perché celebrare bene conviene" - Queriniana €14

## CALENDARIO

Sabato 25 ottobre:	ore 18.00 s. Messa
Domenica 26 ottobre:	30a del Tempo Ordinario - ore 10.30 s. Messa
Lunedì 27 ottobre:	ore 15.30 Inizio catechesi al Centro Anziani
Martedì 28 ottobre:	ore 18.00 Vespri e s. Messa ore 19.00 Incontro per adulti sala sopra il loggiato
Giovedì 30 ottobre:	ore 18.00 Vespri e s. Messa
Venerdì 31 ottobre:	ore 18.00 s. Messa "prefestiva" della festa dei Santi
Sabato 1 novembre:	Festa di tutti i Santi ore 10.30 s. Messa ore 15.30 Ricordo dei defunti e Benedizione del Cimitero
Domenica 2 novembre:	Commemorazione dei defunti - ore 10.30 s. Messa



Castello\_7 in formato pdf a questo indirizzo: <https://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>  
la nostra mail: [castellosette@iol.it](mailto:castellosette@iol.it)